



Giuseppe Montana

Agrigento, 8 ottobre 1951 – Palermo, 28 luglio 1985

Commissario, capo della sezione catturandi, dà una svolta nella ricerca dei grandi latitanti di mafia: organizza un gruppo di lavoro, studia i suoi obiettivi in modo organico, affina un metodo di investigazione che intreccia le notizie provenienti dal territorio e le indagini tecniche. Il dottore Montana è il precursore delle moderne inchieste finalizzate alla ricerca dei grandi latitanti di mafia. Lui dispone di risorse e mezzi limitati ma, con passione e impegno, riesce ad entrare all'interno di territori che sono zone franche di *cosa nostra*, lungo la costa fra Palermo e Cefalù. Beppe Montana lavora in stretto collegamento con Ninni Cassarà, il capo della sezione investigativa; insieme decifrano le nuove alleanze criminali che si sono determinate in *cosa nostra*. Il primo successo, per la catturandi di Montana, arriva dopo settimane di appostamenti vicino alla spiaggia di Ficarazzi: in manette finisce il latitante Antonio Vernengo, il fratello di Pietro, boss di corso dei Mille. Qualche mese dopo vengono arrestati altri due ricercati: Paolo Alfano e Salvatore Rotolo, pure loro esponenti di rilievo di corso dei

Mille. Il blitz più imponente fu quello che portò all'arresto di Antonino Marchese, il mafioso di corso dei Mille già fermato nel 1979 da Boris Giuliano: venne scovato il giorno di Ferragosto in una villa di Acqua dei Corsari accerchiata da un centinaio di agenti, mentre un elicottero e una motovedetta tenevano sotto controllo la zona. All'inizio del 1985, Montana arresta Francesco Marino Mannoia che si nascondeva in un complesso edilizio alle porte di Bagheria, nel doppiofondo di un armadio scavato nella parete. Il 24 luglio avviene l'ultima irruzione: in una villa sul litorale di Buonfornello, dove si stava tenendo un *summit*.

La sera del 28 luglio 1985, un commando di sicari affronta il dottore Montana mentre sta sistemando la sua barca in un rimessaggio di Porticello.

Il 17 febbraio 1995 la Corte di Assise di Palermo ha condannato all'ergastolo i mandanti dell'assassinio: i componenti della commissione provinciale di *cosa nostra* Salvatore Riina, Michele Greco, Bernardo Brusca, Francesco Madonia e Bernardo Provenzano. Successivamente, anche Giovanni Motisi è stato condannato all'ergastolo come mandante.